

allora, rimase a vita assegnato a Michez Weixenstein, l'autore primo della usurpazione. Il vedere poi vice-capitano anche Popolino di Weixenstein ci fa credere che anche tale titolo fosse assegnato alla famiglia come un diritto. Sono tutte testimonianze precise della denuncia fatta dal Patriarca: onde si capisce perché Odorico di Susans potesse scrivere ancora nel 1386 che il Duinate persisteva nell'usurpazione.

Per quanto si riferisce alla portata internazionale della conquista, un cronista tedesco (l'autore della *Oesterreichische Chronik der 95 Herrschaften*) dice che Leopoldo ebbe la città con piacere del Re d'Ungheria nonché di Venezia. Il che è probabile. Alla Repubblica di San Marco, non certo favorevolmente disposta verso un'eventuale vittoria del Carrarese, poteva piacere che Trieste gli fosse sottratta e passasse al duca Leopoldo, a cui essa aveva già consegnato Treviso. Pare tuttavia che il nuovo dominio non si sentisse sicuro: anche dopo gli accordi di Graz si continuò a lavorare nei due castelli. Nel dicembre si facevano costruire *bombardae* per il castello superiore.

Le immediate conseguenze dei fatti del 1382 sono altre attestazioni del loro vero carattere. La *placida oboedientia* cessò presto. La sommossa covò sotto l'apparente calma. E già nel 1383 scoppiarono a Trieste, come ricorda il Kandler, «gravissime agitazioni civili». Riprese la *maxima turbatio* dell'agosto precedente. Il Comune si trovò allora in così grandi difficoltà finanziarie che, per pagare il fitto d'una casa, dovette dare in pegno una «capsa ferrea», una cassa di ferro. Nè finì allora, ché anzi nel 1384, sempre per cagione della resa all'Austria e per la discordia che divideva dentro le mura i fautori del Patriarca, del Carrarese e del Friuli dagli altri, le agitazioni si fecero sempre più gravi. Insorse, a quanto si può intuire da scarsi frammenti di notizie, il partito patriarcalesco, sopraffatto nel 1382 e che ora tentò ridare la città alla Lega del Patriarca Filippo e del Carrarese. Il motivo fu offerto verosimilmente dalla stessa politica del duca Leopoldo, il quale, dopo aver promesso soccorsi e aiuti, aveva venduto i suoi fedelissimi Trevigiani al loro nemico Francesco di Carrara per centomila ducati. Si può immaginare l'impressione che la notizia di questo tradimento dell'Austriaco avrà fatto sui Triestini, che si saranno sentiti addosso la minaccia di una seconda vendita. Le violazioni dei diritti comunali e le angherie commesse a Treviso dal conte Ugo di Duino e dalle truppe ducali danno esempio